

PROVINCIA DI VERONA – Comune di Bardolino CHIESA ABBAZIALE DI SAN ZENO



C'è a Bardolino una chiesetta dedicata a San Zeno, che risale al nono secolo e che è una dei più interessanti monumenti dell'architettura carolingia veronese e dell'Italia settentrionale. Pochi la conoscono anche perché all'esterno non presenta assolutamente niente di particolarmente interessante e, inserita com'è fra le case di una piccola contrada periferica al centro storico, passa perlopiù inosservata.

L'importanza di questa cappella nel quadro dell'arte veronese non è però sfuggita a studiosi come il Porter, il Verzone, l'Arslan, il Gazzola, il Lorenzoni, lo Zavatto e la Cuppini, solo per dire di chi si è maggiormente appassionato allo studio dei suggestivi problemi storici, architettonici, artistici e culturali che il sacello propone.

Il Verzone è indubbiamente più completo nella descrizione delle strutture murarie, mentre l'Arslan si sofferma con maggiore insistenza nella descrizione dei capitelli delle sei colonne disposte a sostegno degli archi del tamburo e sulle pareti della navatella allungata. Il Lorenzoni e la Cuppini, invece, descrivono in particolare gli affreschi che il sacello custodisce, e che sono fra le più importanti testimonianze della pittura veronese d'età post carolingia.

La cappella di San Zeno ha la forma di croce. Si compone cioè di una piccola navata rettangolare intersecata da un transetto sporgente: all'incontro della navata con il transetto - entrambi voltati a botte - si eleva un altissimo tiburio quadrangolare originariamente illuminato da finestrelle di modeste dimensioni. Nel tamburo è racchiusa una volta a crociera che dovrebbe ancora essere l'originale. Ma nell'interno del sacello fanno soprattutto sfoggio sei belle colonne con splendidi capitelli tutti sormontati da grossi pulvini e che sono senz'altro riferibili al secolo nono.

Giustamente l'Arslan aveva osservato - richiamando fra i primi l'attenzione degli storici sulla cappella - che la pianta e l'alzato di questa chiesa ricordano molto da vicino quegli edifici bizantineggianti del decimo-decimoprimo secolo, frequenti specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, a pianta cruciforme per lo più inscritta in un quadrato, con volte a botte sui quattro bracci e, sull'incrocio, alto tamburo e cupola. E l'insigne studioso, citando per tutti Sant'Angelo al monte Raparo in Lucania, S. Giuseppe a Gaeta, S. Costanzo a Capri, aggiunge:

Il San Zeno di Bardolino non è iscritto in un quadrato, ma, per il resto, richiama puntualmente quegli edifici. Se veramente del IX secolo, esso costituisce un precedente rarissimo a quelle costruzioni; oppure anticipa la data del gruppo in questione. Il suo legame con quella cerchia è, comunque, indubitabile.

La data di costruzione del manufatto può essere ora comodamente fissata agli ultimi anni del secolo ottavo o ai primi del nono, anche perché la cappella di San Zeno di Bardolino è comunque nominata in un diploma dell'807 (donazione fattane da Pipino al monastero di San Zeno di Verona), in un diploma del 24 agosto 847 di Lotario e Ludovico, e in un diploma del 21 maggio 1014 di Enrico II. E se c'è da dubitare dell'originalità di alcuni di questi diplomi, non si può certo dubitare invece dell'età, oltre che dell'originalità di due affreschi scoperti nel 1960 quando, a cura della Soprintendenza ai monumenti, la chiesa di San Zeno venne restaurata. Allora, equidistanti dal presbiterio, vennero alla luce - ci informa Maria Teresa Cuppini - due edicole, cavate nel muro orientale del transetto e murate verosimilmente nel '600. L'interno delle nicchie conservava, rispettivamente, i frammenti di una Madonna col Bambino e, più estesi, di un San Pietro. Gli affreschi, che erano stati pubblicati dal Gazzola come opera del X secolo, vennero analizzati dal Bettini, il quale - anticipando un saggio del Lorenzoni - spiegò come siano un campione dell'arte carolingia nel territorio veronese. Il Lorenzoni ha compilato un certificato di nascita preciso, nel quale queste immagini risultano derivate "dalla convergenza di elementi carolingi su un sostrato classico, il quale a sua volta agisce come spinta monumentalizzante e di depurazione coloristico".